

MERCATI DI LAVORO

ALBANIA

Le condizioni generali del mercato del lavoro, finanziario, commerciale, industriale permangono assai precarie. Le cause di tale sfavorevole condizione di cose – scarsità di grandi capitali privati e non sufficiente prosperità delle finanze statali – continuano a rendere difficile ogni progresso industriale e commerciale ed il compimento d'importanti opere pubbliche. La costruzione del ponte sul fiume Mati ha potuto tuttavia essere condotta a termine.

Le condizioni di vita, relativamente favorevoli per gli indigeni, permangono più difficili per i forestieri, che in assai scarso numero riescono ad adattarsi al tenore d'esistenza della popolazione locale. I prodotti alimentari locali non sono tutti confacenti ai gusti ed alle abitudini dei forestieri, e su quelli importati gravano enormi dazi che li rendono carissimi.

Per le primitive e scarsissime industrie locali è già esuberante la mano d'opera indigena e non vi è, quindi, alcuna richiesta di mano d'opera straniera.

Può al massimo trovare sbocco colà una piccola emigrazione spicciola di operai specializzati come meccanici, conducenti di *auto*, ecc., per quanto anche in questo campo cominci ormai ad impraticarsi l'elemento locale. Giova ricordare che anche in Albania, ad onta della scarsissima popolazione, esiste una forte disoccupazione e che rilevante sarebbe la corrente emigratoria per l'America se non sussistessero le restrizioni degli Stati Uniti.

Alla fine del giugno sono rimpatriati quasi tutti gli operai italiani addetti, sotto l'appalto della Ditta Mazorana e C., di Trieste, alla costruzione del ponte sul Mati, ormai, come s'è detto, ultimato. Su un totale, infatti, di ventiquattro operai lavoratori in detta impresa risulta che solo uno o due si sono trattenuti in Albania, nella speranza di trovar lavoro in attesa di nuovi probabili appalti della ditta.

AUSTRIA – Carinzia

Il numero approssimativo degli italiani in Carinzia si aggira sui 700 (400 maschi e 300 femmine). Tale cifra è, però, incostante, variando sensibilmente, specie per l'elemento maschile, dato che

gli operai specializzati, che formano il maggior contingente degli emigrati temporanei, rimpatriano nei mesi invernali per far ritorno in primavera.

Le maestranze italiane più ricercate sono: segantini, muratori, fornaciai, tagliapietra e trementinai, minatori e sterratori. Attualmente, per la persistente crisi dell'industria del legname in cui trova lavoro la massima parte degli operai italiani, sia stabili sia avventizi, permane la stasi della immigrazione dei nostri lavoratori. Le condizioni della collettività italiana sono generalmente buone, come buone in genere sono pure le relazioni fra italiani e popolazione.

Le condizioni generali del mercato del lavoro risentono della crisi economica e della rarefazione del denaro circolante, dovuta, in buona parte, ai numerosi dissesti bancari dell'inverno scorso, che paralizza le iniziative industriali e commerciali. Le condizioni di credito sono pertanto assai difficili ed onerose, tanto che il tasso legale per prestiti, anticipi e sovvenzioni ascende dall'11 al 18 %.

Il costo della vita in Carinzia è, in media, pur con lo attuale rialzo della lira, del 10 al 20 % più caro che in Italia per ciò che riguarda i generi di prima necessità (viveri e vestiario).

Il prezzo delle pigioni è minimo per coloro che già dall'anteguerra possiedono una abitazione, essendo protetti da una speciale legge a tutela degli inquilini; per gli altri il prezzo ascende a quote arbitrarie, stante l'assoluta penuria di locali e l'enorme costo attuale di costruzione delle nuove case.

Le fabbriche di laterizi e le imprese edilizie in genere impiegano molto volentieri mano d'opera italiana, assai apprezzata sia per la sua perizia che per il suo rendimento. Personale di concetto, in numero limitato, trova occupazione presso le Ditte di legnami, in gran parte costituite da nostri connazionali.

FRANCIA

Le statistiche ufficiali segnalano una nuova diminuzione della disoccupazione. Il numero dei disoccupati sussidiati alla data del 2 luglio era di 21.934, dei quali 13.855 uomini e 8.079 donne, invece di 23.710 come nella settimana precedente, con una diminuzione, dunque di 1,776.

Il mercato di lavoro ha tendenza a migliorare e ciò si spiega con la ripresa dei lavori all'aperto, per taluni dei quali gli operai italiani sono addirittura *indispensabili*. V'è quindi un certo aumento di domande di nostra mano d'opera, domande, però, meno numerose che negli anni precedenti. La disoccupazione tra gli « intellettuali » francesi esclude in linea generale qualsiasi avviamento in Francia

di questa categoria di nostri connazionali, di solito poco o punto preparati a qualsiasi specifico impiego.

I salari a Parigi sono stazionari.

In *Alsazia*, non ostante la stabilizzazione di fatto del franco, molte industrie, specialmente quelle edilizie che assorbono la quasi totalità della mano d'opera italiana, non si risollevano ancora dalla crisi. Questa si ripercuote in fallimenti o chiusura di fabbriche, costrette a licenziare, spesso a malincuore, operai italiani, che erano apprezzati, ben remunerati e tenuti da anni.

Il costo della vita non ha subito in genere, diminuzione di entità apprezzabile, anzi in alcune derrate si rileva un sensibile aumento.

L'agricoltura non assorbe che quantità trascurabile di connazionali, essendo la mano d'opera locale sufficientissima.

Nella regione di *Reims* l'arresto dei lavori di ricostruzione ha avuto, nel secondo trimestre 1927, il suo riflesso nella disoccupazione operaia.

La mano d'opera italiana, già sensibilmente ridotta, ha trovato occupazione spostandosi verso la regione parigina. Le paghe variano da lire 1,75 a lire 3,50 l'ora, secondo che si tratti di manovali o di operai specializzati.

Il costo della vita è in aumento: la media di spesa giornaliera per un operaio è di circa 19 franchi.

Nella regione de *Le Havre*, l'offerta di mano d'opera supera la richiesta salvo nella agricoltura e nei lavori domestici. Tuttavia, coll'inizio della stagione balneare vi è richiesta di personale alberghiero.

La Camera di Commercio di Cherbourg ha deciso la costruzione di un molo di oltre 30 metri in acqua profonda per rendere possibile l'accostamento dei più grandi transatlantici. L'assieme dei lavori costerà fr. 40.000.000. Le imprese estere non saranno ammesse a concorrere; tuttavia, quando incominceranno, i lavori daranno luogo a richiesta di mano d'opera anche straniera.

A *Lione* il mercato di lavoro è sfavorevole; l'offerta di mano d'opera è di molto superiore alla domanda. Il mercato industriale riprende e la produzione si riattiva. Molte Ditte, però, fanno ancora l'orario ridotto (36 ore la settimana).

I salari da sei mesi sono stabili; i manovali percepiscono da 2,75 a 3,25 all'ora, i muratori da 4, a 4,25, gli operai specializzati a seconda delle industrie, da 4,50 a 5 e 6 franchi all'ora.

Nella regione di *Bordeaux*, la richiesta di mano d'opera industriale è pressochè nulla. I salari non hanno subito oscillazioni notevoli, benchè siano stati leggermente diminuiti: il salario medio per i metallurgici è stato ridotto a franchi 20 e 22 al giorno; le ore di lavoro restano fissate in principio ad 8, ma molte industrie per non licenziare le maestranze sono state obbligate a ridurre ultimamente l'orario da 48 a 30 ore.

È da segnalarsi il fallimento dei « Chantiers de la Gironde », dove lavoravano circa 60 operai italiani quasi tutti con famiglia. terminate le loro risorse, questi dovettero essere soccorsi dal Consolato e dalle Organizzazioni italiane: una parte fu rimpatriata, ed alcuni furono avviati verso altri cantieri: a Nantes, a St. Nazaire, a Cette.

GERMANIA - Wurtemberg

Il mercato del lavoro è andato sempre migliorando. Da circa 25.000 disoccupati ed altrettanti a lavoro ridotto, al 1° aprile, si è discesi al disotto di 9.000 ed 8.000 rispettivamente, alla fine del trimestre. Operai ed impiegati sono remunerati discretamente; si calcola che su 100, 56 abbiano un salario medio, 25 un buon salario e 19 un salario mediocre.

Il mercato finanziario è attualmente in crisi, in seguito all'elevazione del tasso di sconto ed ai ripetuti rovesci di borsa. Ne risentono le industrie, che vengono turbate nell'iniziato processo di assestamento, ed il commercio, in sofferenza specialmente per l'esportazione all'estero. Il costo della vita va, quasi insensibilmente ma costantemente, aumentando.

La maggior parte della colonia italiana è composta di manovali e braccianti. Sono ricercati gli operai specializzati, *ma le autorità locali accordano molto difficilmente il permesso di farne venire dall'Italia*, consentendo solo qualche eccezione per fornaciai, terrazzieri e muratori, dei quali v'è assoluta deficienza nella mano d'opera locale.

I salari tendono ad un leggero aumento; vanno da marchi 0,70 fino a marchi 1,20 all'ora e più per ottimi operai specializzati. Durata del lavoro: 8-10 ore al giorno.

È in studio l'assicurazione contro la disoccupazione: pel resto (Assicurazioni contro le malattie e l'invalidità e per la vecchiaia), nulla di nuovo.

GIBILTERRA

Le leggi militari vigenti in questa Colonia Inglese, che tendono più che altro ad evitare qualsiasi aumento nella popolazione civile di Gibilterra, vietano in modo assoluto la residenza di stranieri, compresi i sudditi inglesi provenienti da altre parti dell'Impero Britannico. Non vi è, di conseguenza, immigrazione alcuna.

Per la ristrettezza del suo terreno ed anche per la circostanza che ivi non esistono nè agricoltura nè fabbriche di sorta, Gibilterra nulla esporta, e assolutamente negativa è la sua importazione di materie prime. Le importazioni in Gibilterra si limitano a

mercanzie generali destinate al consumo locale e per il rifornimento alle navi che vi approdano per « carbonare ».

Come base carbonifera, Gibilterra importa dall'Inghilterra grandi quantità di carbone sebbene tale traffico sia oggi decresciuto enormemente per il minor numero di piroscafi che attualmente fanno capo a quel porto allo scopo di rifornirsi.

Questa circostanza, coincidendo all'enorme economia esercitata dall'Ammiragliato inglese nell'arsenale, dal quale dipendeva una gran parte della popolazione civile di Gibilterra, ha motivato nella piazzaforte una acutissima crisi commerciale e di lavoro con grave disoccupazione.

LUSSEMBURGO

L'industria metallurgica e quella edilizia sono in pieno esercizio, e nessuno italiano è disoccupato. I muratori sono pagati da 5 a 6 franchi l'ora; i manovali da fr. 4 a fr. 4.50.

Nell'industria del ferro gli operai specializzati sono pagati in media a fr. 6 l'ora, mentre i manovali ricevono in media fr. 4 l'ora.

Il costo della vita per un operaio è di circa 20 fr. al giorno; ma i prezzi tendono a crescere.

SPAGNA - Cadice

Le condizioni generali del mercato del lavoro sono attualmente cattive, anche per gli stessi operai locali perchè le diverse opere pubbliche da tempo incominciate, sono in sospenso per diverse cause, nè si dà mano ad intraprenderne altre in progetto. In città infierisce seria disoccupazione, ed è pertanto impossibile pensare a trovare lavoro a nostri connazionali.

Il costo della vita è carissimo; i prezzi degli articoli di prima necessità non accennano a scemare.

All'epoca della pesca del tonno, viene impiegata qualche squadra italiana, poichè i nostri hanno ben meritata fama di specializzati e le ditte locali ricorrono a loro con piena fiducia.

SVIZZERA

Il mese di maggio ha segnato un ulteriore notevole miglioramento in confronto all'aprile dell'anno corrente e, quel che ancor più importa, anche in confronto al maggio del 1926.

Si può qui ripetere l'osservazione già fatta a proposito dei dati dei mesi precedenti, e cioè che il miglioramento del mercato

pur caratterizzandosi in modo decisamente prevalente come stagionale, è anche in certa misura di indole più generale.

A fine aprile la cifra dei disoccupati iscritti agli uffici pubblici di collocamento (tale iscrizione costituisce la base della statistica del mercato del lavoro) era di 11.220, a fine maggio la cifra è discesa a 9.547 persone, la diminuzione è quindi di circa il 15 %. La diminuzione relativa tra l'aprile e il maggio 1927 si avvicina quindi a quella che si ebbe nel medesimo periodo aprile-maggio dell'anno 1925 (16 % di diminuzione), anno che può dirsi di normale ripresa dopo la grande crisi postbellica, mentre, poi, tra il giugno e il luglio dello stesso 1925, si ebbe una recrudescenza di crisi prolungatasi fino a pressochè tutto l'anno 1926 e dovuta soprattutto agli effetti del regime doganale e del cambio in alcuni paesi clienti della industria svizzera.

Come già si è detto, il confronto con il maggio 1926 vale ancor meglio a dimostrare il miglioramento. Nel maggio del 1926 la cifra dei disoccupati era ancora di 10.703, mentre nel maggio 1927 essa è stata soltanto di 9.547, ossia è diminuita in cifra assoluta di ben 1.156 persone da un anno all'altro e in cifra relativa di oltre il 10 %, anzi di quasi l'11 %. Nel 1926 la diminuzione stagionale della disoccupazione tra l'aprile e il maggio fu soltanto del 5 % mentre nell'anno corrente è stata del 15 %. Sono questi degli indici assai preziosi, tanto della più attiva ripresa stagionale dei lavori quanto pure del miglioramento delle condizioni generali del mercato produttivo svizzero.

Salvo che nel ramo dell'industria grafica, tutti i rami della produzione hanno partecipato al miglioramento del mercato avveratosi nel maggio testè decorso. Meritano di essere particolarmente menzionati i rami della agricoltura, della edilizia e dell'industria alberghiera perchè il *deficit* di mano d'opera in tali rami viene in buona parte colmato dall'immigrazione stagionale italiana.

Ancora nel maggio, cioè, quando la mano d'opera straniera e particolarmente quella italiana era già in buona parte entrata oppure già ingaggiata, si aveva nell'agricoltura una notevole sovrabbondanza di posti offerti in confronto alla scarsezza delle braccia disponibili. Va rilevato che l'agricoltura svizzera soffre di una deficienza permanente di lavoratori, mentre sovrabbondano gli agricoltori indipendenti; la deficienza assoluta e permanente si acuisce nei periodi stagionali di più intenso lavoro.

Per l'*industria edilizia* la situazione è identica: in particolare per quanto riguarda i lavoratori qualificati (in prima linea italiani del posto e immigranti stagionali italiani); nel maggio scorso si è inoltre avuta anche una buona occupazione degli elementi locali non qualificati (giornalieri, manovali braccianti), conseguenza diretta dell'occupazione degli elementi qualificati venuti dall'estero, dimodochè in alcuni cantoni si è determinata persino deficienza assoluta

nella detta categoria dei non qualificati. Difatti, in una località, le Autorità hanno, in deroga alle norme generali, consentito l'entrata dall'Italia anche ad un certo numero di manovali od operai ausiliari della edilizia.

Anche nell'industria alberghiera, per quanto in misura più moderata, si è avuto lo stesso fenomeno della sovrabbondanza di posti in confronto al personale disponibile.

Data tale condizione di cose, riesce spiegabile la pressione esercitata dai datori di lavoro svizzeri onde ottenere visti ai contratti di lavoro per l'entrata di lavoratori stagionali italiani.

— Losanna

L'industria edilizia è assai meno attiva che nello scorso anno, specie per quanto riguarda la città di Losanna. Perciò la richiesta della mano d'opera è assai ristretta.

Il salario oscilla tra gli otto e i quindici franchi svizzeri, con una giornata di otto ore.

Il costo della vita può calcolarsi equivalente al 150 per cento dell'anteguerra.

ANATOLIA — Smirne

Il mercato del lavoro può ritenersi riservato alla mano d'opera indigena. Non si fa eccezione che per un limitato numero di operai specializzati (meccanici, cementisti, marmisti), dei quali, comunque non v'è pel momento nessuna richiesta.

Situazione economica stazionaria. I lavori di ricostruzione e di sgombero delle rovine procedono lentamente; invece, sono spinte innanzi, con grande slancio, le opere di carattere militare attorno a Smirne.

La viabilità nelle campagne è in sensibile miglioramento.

Continua la tendenza dei nostri connazionali ad abbandonare il paese per mancanza di lavoro.

— Adana

Sono allo studio per il *vilayet* e per la città di Adana una serie di lavori pubblici, consistenti per il primo nell'irrigazione della pianura mercè l'utilizzazione delle acque del fiume Geihun, e per la seconda nella costruzione di una centrale termo-elettrica, per dotare la città di forza e luce, e di un macello.

Irrigazione della pianura. — Questa grande impresa, a differenza delle altre dipende dal Governo centrale. Gli studi di essa

risalgono al 1915 circa, quando la ditta Holtzmann, volendo utilizzare l'ingente materiale che aveva accumulato ad Adana per la costruzione della ferrovia di Bagdad, iniziò i primi studi, favorita dal Governo di allora, che, come il Governo attuale, considerava l'irrigazione della pianura di Adana un'opera di carattere nazionale.

Attualmente, l'Ufficio idraulico governativo procede ad alcuni rilievi topografici nella zona compresa fra Adana e Tarso. Sembra che sarà necessario costruire dei bacini montani per dare l'acqua durante i mesi estivi alle coltivazioni, e che si dovrà pure costruire una rete di canali paralleli e laterali al fiume, di uno sviluppo in lunghezza non inferiore ai 50 chilometri.

Il Governo procede per ora con criteri di stretta parsimonia, e quindi si può prevedere che i lavori dureranno moltissimi anni: oggi si calcola che costeranno almeno 60 milioni di lire turche. Non è esagerato affermare che il valore delle terre, quando saranno irrigue, aumenterà di dieci volte: però il problema agricolo non sarà risolto intieramente se non quando si aumenti il numero della popolazione e si riesca ad elevarne il livello intellettuale.

I lavori seguenti sono quelli promossi dall'Amministrazione della città:

a) *Elettrificazione della città.* — È intendimento dell'Amministrazione cittadina di costituire una società turca, la quale dovrebbe far costruire l'impianto necessario da ditte estere, ispirandosi a quanto si fece in Conia. Ivi, infatti, l'azienda ungherese Ganz costruì la centrale ed ebbe la facoltà di incassare i proventi fino al rimborso della somma spesa. Per quanto i particolari del progetto non siano noti, dalle linee generali che sono a conoscenza risulta che sarà necessario un motore Diesel della potenzialità massima di 1000 HP, capace di azionare una dinamo per correnti a 200 Volts.

b) *Costruzione di un pubblico macello.* — L'attuale macello, situato ad un km. a valle della città sulla sponda destra del fiume, consiste in alcune baracche dove ogni mattina i macellai portano i loro animali. Non essendo di proprietà municipale, l'Amministrazione cittadina non ne ricava alcun beneficio, e perciò essa intende costruirne uno per integrare le sue entrate ordinarie.

A questi due progetti, altri se ne aggiungono, che però ora giacciono dimenticati negli archivi del Municipio. Questi sono:

1º) *Acquedotto e fognatura della città.* — Secondo il progetto per l'acquedotto si dovrebbe utilizzare l'acqua del fiume a monte della città, con una spesa prevista di 550.000 lire turche. La fognatura della città dovrebbe essere fatta di canali in cemento armato ed il costo è stato previsto in 1.200.000 lire turche.

2º) *Piano catastale della città.* — La spesa preventivata è di lire turche 50.000.

Il giorno in cui questi lavori saranno iniziati, potrebbero offrirsi buone possibilità d'impiego pei nostri muratori e cementisti, specie se animosi intraprenditori italiani volessero assumere la costruzione dei lavori.

CUBA

La gravissima crisi economica pel basso prezzo a cui è caduto lo zucchero sul mercato internazionale ha provocato una fortissima disoccupazione. Migliaia di spagnoli ed un centinaio di italiani sono stati costretti a rimpatriare o a passare in altri paesi in cerca di lavoro.

Particolare oltremodo significativo: il *Diario de la Marina* informa che, a causa della situazione economica eccezionale, all'Avana si contano circa *dodicimila case* sfittate. E intanto dall'Europa, e specialmente dalla Francia, continuano ad arrivare colà numerosi immigranti di varie nazionalità sospinti dalla speranza illusoria di potersi recare clandestinamente negli Stati Uniti e che finiscono col gravare sul locale mercato di lavoro e debbono essere, il più delle volte, rimpatriati in condizioni pietosissime.

CONGO BELGA

In linea generale la situazione di quel mercato del lavoro, considerato nei riguardi dell'impiego di mano d'opera bianca e di possibile emigrazione intellettuale, si è mantenuta, nel primo semestre del corrente anno, quale si presentava al finire dell'anno scorso.

Infatti, e specialmente nel secondo trimestre del corrente anno, il Ministero delle Colonie ha generalizzato ancor più le restrizioni in quanto riguarda l'assunzione di elementi stranieri, di qualsiasi categoria, da adibirsi ai servizi dell'Amministrazione statale o delle diverse Compagnie Coloniali private esercenti commerci o industrie.

In seguito a tali restrizioni quasi la totalità delle domande avanzate dai connazionali in questi ultimi mesi non sono state accolte, con una motivazione di pretesto (quadri del personale completo), ma, in verità, per il fatto che i datori di lavoro si sarebbero vedute rifiutare dal Ministero delle Colonie le autorizzazioni necessarie alla partenza di stranieri.

Qualche eccezione è ancora fatta per i medici, per i veterinari e per gli agenti sanitari, e per questo ai corsi di medicina tropicale sono stati ammessi anche nel recente concorso, undici stranieri, fra i quali sette giovani medici italiani.

Le categorie cui principalmente appartengono i connazionali che domandano di essere ingaggiati per il Congo sono: ingegneri,

geometri, assistenti di lavori ferroviari, capi cantieri, muratori-cementisti, meccanici e qualche carpentiere. Nella categoria amministrativa e commerciale numerose sono le domande da parte di ragionieri, rappresentanti, magazzinieri, ecc.

Evidentemente le restrizioni imposte dal Ministero delle Colonie hanno lo scopo di far riservare la quasi totalità degli eventuali impieghi che si rendessero disponibili nella colonia, ai nazionali, che attualmente sono disponibili in quantità più che sufficiente, e ciò sia a causa della crisi economica che grava nel Belgio, sia per il fatto della maggiore conoscenza che i Belgi hanno ora di quella loro magnifica colonia, delle facilità di trasporto e del sensibile miglioramento della vita materiale nei centri urbani che vi hanno preso considerevole sviluppo.

A quanto risulta dalle informazioni che pervengono dal Congo, le condizioni economiche della colonia non sarebbero completamente soddisfacenti nella regione del basso Congo, mentre nel Katanga esse sono assai migliori per l'intensa attività industriale che con tanto successo finanziario vi svolge la potente « Union Minière du Haut-Katanga » con la vasta industria dell'estrazione del minerale di rame e col suo diretto trattamento locale a mezzo di modernissimi impianti di forni elettrici.

La mano d'opera della categoria della manovalanza è esclusivamente reclutata fra gli indigeni, con sistemi che furono anche pubblicamente deprecati nella capitale del Regno; dove, in accese polemiche di stampa, si alluse alla deportazione forzata da lontanissime regioni di tutti gli uomini validi al lavoro, per avviarli principalmente sui lavori delle nuove linee ferroviarie in costruzione del basso Congo ed in quelli della nuova linea che dovrà collegare questa regione al Katanga.

I salari degli operai bianchi (muratori, carpentieri, cementisti, ecc.) variano fra i 40 ai 70 franchi giornalieri, più una indennità di caro-vita che si aggira intorno ad una media di 30 frs., per giorno lavorativo; i meccanici od altri specialisti ricevono salari superiori del 20 % circa ai precedenti; inoltre le Compagnie provvedono all'alloggio e all'assistenza medica del proprio personale operaio.

I grandi lavori ferroviari e idraulici in corso di esecuzione sono in pieno sviluppo, con personale al completo, così che, il fabbisogno della mano d'opera bianca è coperto e si prevede che, salvo rimpiazzi o inizio di nuovi lavori, di secondaria importanza, il numero di operai, anche belgi, che potrebbe recarsi in colonia, sarà nel secondo semestre del corrente anno abbastanza limitato.

Concludendo, la situazione generale del mercato del lavoro al Congo belga, non è favorevole e non possono quindi prevedersi probabilità di collocamento di connazionali; e qui torna a proposito rinnovare l'osservazione già più volte fatta sull'opportunità che vi sarebbe che pubblicazioni italiane di indole coloniale facessero cono-

scere tale sfavorevole situazione; ciò eviterebbe a molti giovani italiani di farsi illusioni dannose che li spingono sovente ad abbandonare lavoro o impiego per recarsi a Brusselle nell'idea di svolgere di persona le pratiche per essere assunti in colonia.

INDIA - Bombay

In tutta la circoscrizione del Consolato generale di S. M. il Re a Bombay, gli italiani sono poco più di duecento, fra missionari, commercianti, impiegati, tecnici, meccanici, maestri di musica, pasticciieri, parrucchieri, tutti in condizioni assai buone.

Il mercato del lavoro richiede *esclusivamente* mano d'opera locale; per condizioni climatiche e per ragioni di decoro l'europeo non può esercitare le stesse arti o mestieri che esercita in Europa. Le mercedi sono bassissime, in corrispondenza alle limitate esigenze dell'elemento operaio locale, e tali da escludere qualsiasi concorrenza.

L'europeo che si reca in India per esercitare una professione o mestiere deve assolutamente avere una buona od almeno discreta conoscenza della lingua inglese e deve essersi in precedenza assicurato un contratto.

Dato il costo delle mercedi, tutte le case europee riducono attualmente al minimo il personale europeo. Ne consegue che il movimento d'immigrazione è assai scarso e si riduce al ridottissimo numero di individui che si recano colà sicuri di trovare occupazione, perchè chiamati da parenti od amici che si trovano già in buone condizioni o da ditte che abbisognano di un certo numero di specialisti. Da osservarsi che *i minatori hanno sempre funzioni direttive e di controllo e non esercitano mai lavori faticosi*, che sono riservati ai soli indigeni. I datori di lavoro, che hanno alle loro dipendenze europei, li trattano in modo speciale e passano loro salari adeguati alle esigenze locali. Scarsissimi i reclami per inadempimento di condizioni; *le compagnie minerarie sono sempre state molto larghe col personale italiano.*